

INVERNO 2018/19 **N.1**

QUARTIERI



I piccoli diventano grandi.



Periodico 'Free-Press' d'informazione

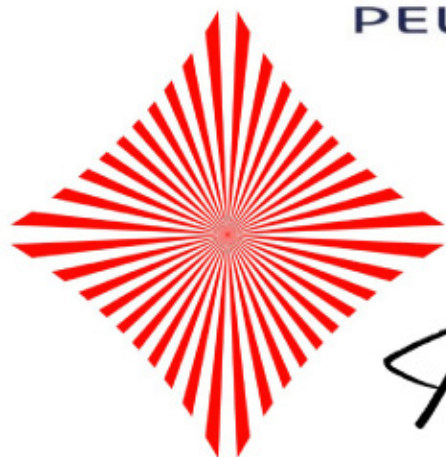
**ECOBONUS
PEUGEOT**



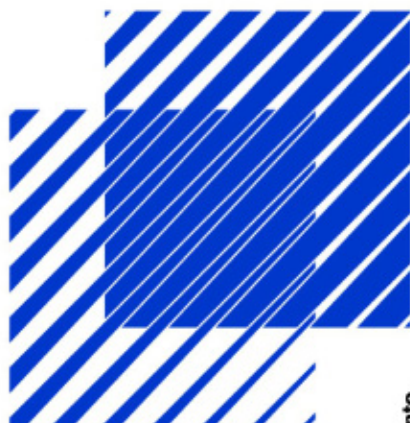
NASCE ECOBONUS PEUGEOT

Un INCENTIVO per il FUTURO. Per TUTTI.

PEUGEOT



Auguri!



**208 Active
"PURE TECH"
82 CV**

**Disponibilità
308
KM 0**



**2008 Active
"PURE TECH"
82 CV**

*Con rottamazione e finanziamento

A partire da

€ 11.500,00*

A partire da

€ 13.900,00*

Renato Cardone

Concessionaria esclusiva per FOGGIA e PROVINCIA
Centro riparatore, distributore ricambi.

FOGGIA - Via Manfredonia, 37/A - Tel. 0881.77.19.54

SAN SEVERO - V.le 2 Giugno, 2 - Tel. 0882.37.63.64

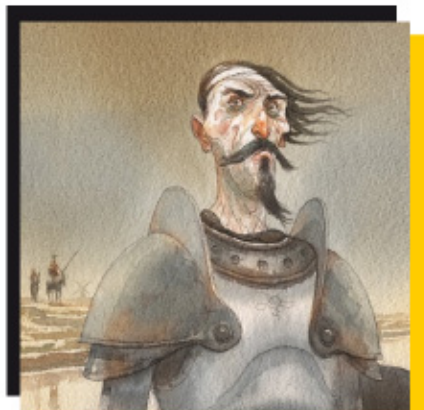
100
VETRIE

Q

sommario



Ruolo nutrizionale e
terapeutico del cibo
pagina 24



La Letteratura Disegnata
di Gipi Pacinotti
pagina 21



Gaming disorder
Psicologia e società
pagina 6



Ritorno al Vinile
pagina 11



Michele Ciro Pistillo

Direttore responsabile

Q come Quartieri

più spazi informativi, più libertà, più possibilità nella scelta del mezzo attraverso il quale ricevere (o dare) notizie. La nostra sfida è quella di offrire un contenitore editoriale fatto di persone e si pone l'obiettivo di raccontare il nostro territorio e non solo. Le sue bellezze (tantissime e, spesso, anche sconosciute), le tradizioni, le storie delle persone (anche queste purtroppo spesso dimenticate) che lo hanno reso grande. E ancora itinerari, musei grandi e piccoli, personaggi, curiosità e prodotti tipici.

Q come Quartieri

un luogo intimo che racchiude il nostro territorio cercando di far comprendere che miniera inesauribile sia e che va solo scavata e valorizzata. Non c'è bisogno di particolare immaginazione per rendersi conto di quanto questo immenso patrimonio (che è di tutti noi e che intimamente ci appartiene) abbia soltanto "voglia" di essere scoperto e portato alla luce. Non è un'impresa semplice, inutile nascondere le difficoltà: il lavoro da fare è tanto e pure impegnativo ma non si tratta neppure di impresa impossibile.

Come collante la volontà di non arrendersi di fronte alle inevitabili difficoltà, ma di saper e voler reagire con professionalità di fronte agli imprevisti e agli intoppi

Servono semplicemente (mettendole a sistema) le qualità essenziali che caratterizzano ogni umana impresa che abbia l'ambizione di centrare gli obiettivi: applicazione, onestà, carattere, grinta.

E come collante la volontà di non arrendersi di fronte alle inevitabili difficoltà, ma di saper e voler reagire con professionalità di fronte agli imprevisti e agli intoppi (inevitabili pure questi). L'unica promessa che oggi QUARTIERI è in grado di prendere con Voi, riguarda l'impegno con cui ogni giorno si cercherà di mantenere fede alla "mission" editoriale: semplicemente raccontare le nostre terre, evidenziandone gli aspetti positivi. Grazie e buona lettura

CRISTALLI

VIA T. SOLIS, 27 - SAN SEVERO - TEL. 0882.222.446



DONNA

**NUOVE COLLEZIONI
INVERNO 2018/19**



△X
SUN68

VIADELLEPERLE

VDP

VERSACE
COLLECTION

BEATRICE



ITALIA

Jeckerson

Blauer
USA

X A C U S

hanita
add

MANUELA CONTI

GUESS



People of Shibuya

KRIZIA

UPTOBE

TALENTI

Giuseppe Zappalà



Luana Mucedola
Psicologa-Psicoterapeuta

Psicologia e Società

Nel momento storico nel quale viviamo il rapporto, tra l'uomo e la tecnologia, diviene ogni giorno più complesso e articolato, modifica gli stili di vita e i comportamenti, i modi di sentire e di pensare, influenza le scelte dei singoli e della collettività ed è dunque da ritenere il primo e più importante fattore di mutamento sociale, culturale e psicologico ancor più per le nuove generazioni.

Smartphone, tablet e videogiochi sono diventati lo svago preferito dai bambini, basta guardarsi intorno per accorgersene. Ci giocano ovunque, in casa, in macchina, al ristorante e spesso in modo eccessivo anche con la complicità di mamma e papà che sfruttano la capacità attrattiva dei dispositivi tecnologici per tenerli impegnati e farli stare buoni e tranquilli.

Ben un terzo dei genitori lo fa già durante il primo anno di vita, lo rileva un'indagine condotta dall'Associazione Culturale Pediatri, la quale sottolinea come essa sia un'abitudine insana che rischia di avere conseguenze sulla loro crescita e sviluppo e che, nei casi estremi, può trasformarsi in un **"gaming disorder"** che l'Oms ha riconosciuto come malattia mentale. Il cervello umano è fortemente sensibile agli stimoli esterni, quindi sottoporre un bambino fin da piccolo all'uso delle nuove tecnologie

Il rapporto, tra l'uomo e la tecnologia, diviene ogni giorno più complesso e articolato, modifica gli stili di vita

equivale a incoraggiare condotte caratterizzate da minimo sforzo e massimo risultato. Solo con un dito può manipolare il cellulare o il tablet, usufruendo di immagini e tante altre cose senza il minimo impegno e dunque senza apprendimento; può aprire in tempo reale infinite finestre sul mondo, ma nella realtà la differenziazione dei neuroni e l'estensione del sistema nervoso centrale avviene con molta lentezza e difficoltà, basti pensare a un bambino alle prese con fogli di carta e colori: egli impiegherà molto tempo a disegnare alberi, case, paesaggi, e proprio grazie al meccanismo massimo sforzo/minimo risultato, i neuroni del suo cervello si svilupperanno maggiormente. Ma c'è di più, un uso eccessivo e precoce di questi dispositivi può provocare anche altre conseguenze, sia dirette che indirette, sulla salute.

Per quanto riguarda le prime si possono avere deficit dell'attenzione, ritardo generalizzato dello sviluppo, difficoltà nell'esecuzione di semplici attività, irritabilità, diminuzione della concentrazione e incapacità nel gestire e regolare i propri impulsi e il proprio mondo emozionale. Non mancano poi i rischi indiretti: la tecnologia sottrae tempo al movimento e aumenta il rischio di andare incontro a sovrappeso e obesità; può favorire difficoltà nella relazione, disturbi del sonno e dell'apprendimento. Qualora l'esposizione fosse massiccia, non è esclusa la dipendenza patologica con tanto di crisi di astinenza e di rabbia che possono verificarsi anche nei bambini più piccoli, dunque è bene educarli sin da subito a un uso corretto e consapevole delle nuove tecnologie dando loro delle regole.

Molti bambini sviluppano sintomi psicopatologici, quali: ansia, agitazione, tremori, vertigini, insonnia e tachicardia; inoltre, è stato evidenziato, che l'esposizione prolungata



a smartphone, tablet e videogiochi produce un'alterazione del metabolismo dopaminergico che porta a una modificazione cerebrale, la quale si manifesta attraverso un cambiamento a livello comportamentale e a gravi deficit della memoria di lavoro.

Nel momento in cui i genitori si accorgono di queste manifestazioni non devono illudersi che la situazione sia soltanto passeggera e che tutto si risolverà col tempo, ma devono agire dando l'esempio: se anch'essi sono dipendenti dal telefono il primo passo sarà una consapevole autocritica e una modifica di abitudini sbagliate; altra cosa da fare è quella di cercare di interloquire col proprio figlio facendogli vedere la gravità della situazione e portandolo a comprendere la differenza tra aspetti positivi e negativi del mondo virtuale. Sarà funzionale ritagliarsi dei momenti di comunicazione attiva e di rapporti di condivisione durante i quali ci si scambiano le impressioni della giornata,

le vicende che colpiscono o incuriosiscono, le attività che si potrebbero fare insieme: tutto ciò conduce a un consolidamento della relazione affettiva e comunicativa. Se queste strategie non funzionano sarà opportuno rivolgersi a un professionista in quanto, come in tutte le dipendenze patologiche, la tecnodipendenza provoca un forte disagio in tutto il sistema familiare dove la vita dei genitori e dei fratelli spesso ruota intorno a colui che manifesta questo sintomo.

Naturalmente la miglior terapia è rappresentata dalla prevenzione sociale e culturale: il cellulare oggi è diventato un'esigenza e non serve né demonizzare né esaltarne l'uso, però sarebbe opportuno promuovere, presso le scuole, corsi volti a informare ed educare su un sano utilizzo dei mezzi informatici in genere.

Naturalmente la miglior terapia
è rappresentata dalla
prevenzione sociale e culturale



Riceve c/o Salus Center Via Cerulli 15/17, San Severo

Mail: luanamucedola@hotmail.it

Sito web: <https://psicologa-mucedola.jimdo.com/>

Pagina Facebook: Dott.ssa Luana Mucedola Psicologa Psicoterapeuta

<https://www.facebook.com/luanamucedolapsicologa/>

Collection

Nails In
Progress



MAKEUP

Via T. Masselli, 113 San Severo Tel.377.5467700

VI AUGURIAMO
BUONE FESTE
ED UN 2019
D'ORO!

Giuseppina



Giancarlo Ippolito

Direttore esecutivo - Copywriter

La cultura della sintesi, il linguaggio dei simboli... il “paleolitico digitale” 🥰

La modernità, questo giano bifronte dall'altra faccia sublime ed inquietante. cambiamento ha inghiottito in pochi bocconi il classico modo di comunicare. “Qualcuno” ha deciso così cavalcando l'umana incapacità di contraddire le tendenze. Tutto è sintesi per non dire sintetico, superficialmente vero e profondamente falso a seconda dell'interprete semantico.

Prendiamo ad es. il like: nessuna più geniale invenzione nel codificare una complicità di mera facciata in una “quotidianità digitale”.

Habemus like!

Il tutto in funzione della velocità senza considerare che il nostro pianeta compie il giro sull'asse terrestre sempre in 24 ore e che le stagioni completano il loro percorso annuale in 365 giorni con un margine di errore costante nei secoli dei secoli.

Il progresso della sintesi ci riporta inesorabilmente al linguaggio dei segni laddove l'uomo di Neanderthal nella sua ancora involuta conformazione maxillo facciale escogitava codici e segnali per la sopravvivenza e convivenza terrestre.

QUARTIERI è un grido alla controtendenza in cui di tribale c'è solo il senso di ribellione alla superficialità del moderno



Anche nel mondo dei suoni vi è un ritorno al tribale con l'imperversare di ritmi semplici e scontati condivisi dalle giovani generazioni che ci riportano al “basic mood” delle tribù.

L'esigenza della condivisione cede al compromesso semantico, alla codificazione a tutti i costi, all'emoticon esistenziale. Ecco perché il decadimento culturale ha influenzato inesorabilmente l'uomo medio moderno, tutto è ormai informatizzato e indotto, persino le emozioni. Tutto dev'essere!

QUARTIERI è un grido alla controtendenza in cui di tribale c'è solo il senso di ribellione alla superficialità del moderno. Fermati e leggi.....rallenta e cogli il significato d'un messaggio vero, della parola, dell'essere.

I free press sono in caduta libera, noi raccogliamo la sfida e rilanciamo qualcosa che è quasi vintage.

Al diavolo gli emoticon, i like, gli algoritmi.

Riportiamo l'individuo al centro dei significati e delle tendenze.

Buon Natale a tutti e metti un like..... ⚡️🤖💥❤️🥰



*"DIETRO LA VOSTRA PASSIONE
C'È QUALCUNO CHE AMA
LA MUSICA
ALMENO QUANTO VOI!"*

Mario

STUDIO



**Strumenti Musicali
- San Severo - (FG)**

Alberto



Granale Spedite

**Via Teresa Masselli, 74/A
- 0882.600.970 -**





Luigi Fracchiolla

DJ / Musicista

Ritorno al Vinile Come riabbracciare un caro vecchio amico

Nell'epoca digitale in cui viviamo, dove tutto è veloce, precario ed intangibile, nel calderone di quello che Bauman definisce "Vita liquida", a farne le spese è sicuramente la musica.

Un tempo era l'uomo a cercarla nei posti più disparati e la data d'uscita di un disco era considerata un vero e proprio evento al quale non tutti riuscivano a partecipare. Immaginate la Provincia, priva di negozi di settore, che obbligava gli appassionati a lunghi viaggi per fare acquisti in città.

I dischi, in molti casi, arrivavano all'ascoltatore dopo mesi di ritardo dalla data di uscita e gli ascolti erano possibili solo attraverso radio, negozi di nicchia e concerti o attraverso le famose "cassettine".

Oggi è cambiato tutto.

La musica è ovunque e bombarda l'uomo in maniera incessante sfruttando i nuovi canali di distribuzione digitale creando un flusso continuo e ininterrotto sempre disponibile.

Tutta questa quantità, velocità e disponibilità, però, ha generato una musica immateriale e senz'anima, che non riesce a metter radici nell'ascoltatore e scompare in fretta. A venir meno è la poesia, il rituale di metter su un disco e gustarne le sfumature, conoscerne ogni singolo dettaglio, impararlo a memoria, consumarlo e vederlo invecchiare e riempirsi di "rughe" come il volto di chi lo ascolta.

**Tutta questa quantità, velocità e disponibilità,
però, ha generato una musica immateriale
e senz'anima**

Fortunatamente, da qualche anno, ci si è accorti però che era tempo di invertire la rotta riportandone in vita l'anima attraverso il supporto più affascinante che sia mai esistito. Il vinile.

Torna a far parlare di se, ad imporsi in un mercato che sembrava se ne volesse sbarazzare troppo in fretta, a far capire quant'è affascinante toccare la musica che si ascolta, osservarla mentre dai suoi solchi diffonde bellezza, prendersene cura e rispettarla come fosse un figlio, prendere parte attiva al processo di ascolto e rimanere incantati dal suo fruscio sotto la puntina.

Perché il Vinile somiglia molto all'uomo. Invecchia con chi lo ascolta e dà l'impressione che stia attraversando un pezzo di vita con noi rendendo il suo ascolto sempre unico e suggestivo.

Per non parlare delle copertine dei vinili, in molti casi vere e proprie opere d'arte, spesso da incorniciare e mettere a parete come quadri.

Il vinile non sostituirà lo streaming ma si affiancherà ad esso.

Non è nostalgia e non si tratta solo di una moda passeggera.

Si tratta di un piacevole ritorno alle origini che riporta la musica ad un ruolo importante da protagonista nel mondo dell'arte.





Vincenzo D'Ambrosio
medico internista

Il Pane di Derek

Il nastro d'asfalto mi riportava a casa, dove ad attendermi per il pranzo c'era la mia famiglia. Il profumo del pane, appena sfornato, si diffondeva nell'abitacolo della mia vettura, generando un mare di emozioni ed un grande senso di felicità che non riuscivo a spiegarmi. Le immagini di quel momento magico ritornavano alla mente e rivedevo Derek prendere uno dei pani e porgerlo come si fa con una cosa preziosa. ero stato incaricato dell'assistenza medica presso una delle comunità per il recupero dei tossicodipendenti "Incontro" di Don Pierino Gelmini e, superate le prime difficoltà e diffidenze, si era creato un bel rapporto, di collaborazione prima, e di vera stima ed amicizia poi.

Ad un mio parente prossimo era stato appena diagnosticato un cancro. Salvatore, il responsabile di quella sede, aveva chiesto a tutti gli ospiti della comunità di pregare per lui ed avevano organizzato una seduta di preghiera (La campana).

Mi aveva molto colpito che venti persone avessero pregato per uno sconosciuto, lasciando da parte, per un attimo, i loro problemi, le loro angosce e le loro paure.

Volevo assolutamente fare qualcosa per loro. Non per sdebitarmi né per ringraziarli, solo per dimostrare che avevo molto gradito il loro pensiero, che il dono della preghiera non era cosa da poco. Mi consultai con Salvatore, il quale mi mise a conoscenza di alcune regole della comunità, tra le quali, che non era concesso avere oggetti di proprietà e che ogni cosa doveva essere condivisa. Si avvicinava il Natale. Con l'approvazione di Salvatore, regalai a ciascuno di loro un marsupio per contenere gli oggetti personali da portare anche durante le attività lavorative, formative e ludiche. Tutti uguali. Vidi il mio modestissimo dono sotto l'albero di natale e lessi nei loro occhi la felicità di chi non si sente dimenticato. Fu allora che Derek, che aveva appena sfornato il pane per la loro mensa, fece quel gesto. Salvatore, fece notare a Derek che non poteva donare quel pane, che non gli apparteneva, ma che, siccome tutti condividevano il suo slancio, a rafforzare il valore del dono, non ne avrebbero informato di più, ognuno avrebbe rinunciato ad una fetta della propria razione. Tutti, nessuno escluso, approvarono e sorrisero. Avevo percorso pochi chilometri, inebriato dal profumo e dalla felicità provocata dal dono ricevuto, quando scorsi la sagoma di un autostoppista sul ciglio della strada. Mi ricordai di quando frequentavo l'università e viaggiavo in autostop per risparmiare quelle poche lire da investire in qualche serata di divertimento. Non esitai. Mi fermai e feci salire quel ragazzo, che si accomodò sul sedile accanto al mio. Notai segnali di disagio ed indagai, con qualche domanda, sulle cause. Mi disse che era in viaggio

**Mi aveva molto colpito
che venti persone
avessero pregato per uno
sconosciuto**



Il gesto di Derek, quel giorno, aveva innescato una cascata di felicità. Non l'ho mai ringraziato abbastanza.

da 24 ore, proveniva dalla Germania ed era diretto a Bari per imbarcarsi su un traghetto per la Grecia e non toccava cibo da quando era partito. Mi sembrò naturale spezzare il pane e mangiarne con lui. Lo lasciai all'area di servizio prima di arrivare alla mia destinazione. Non vedevo l'ora di dividere quello che ne rimaneva con la mia famiglia. Quel giorno eravamo ospiti a casa dei suoceri. Arrivato al negozio di alimentari gestito da loro, con entusiasmo e felicità raccontavo quanto era successo e mi compiacevo di quanto accaduto. Una signora in lacrime mi implorò di assaggiare quel pane e, quando le chiesi il perché di tanta commozione, mi rispose che il suo unico figlio era in comunità di recupero da sei mesi e per tutto questo periodo non poteva avere contatti con lui. Divisi ancora quel pane con la madre commossa impedendo con tutte le mie forze che mi baciasse le mani. A Tavola consumammo insieme quel che restava ed in quel momento realizzai che l'amore e la grazia di Dio sono l'unica cosa che si moltiplica ogni volta che la dividi, che la parabola della moltiplicazione dei pani e dei pesci è la metafora di questa verità e che il gesto di Derek, quel giorno, aveva innescato una cascata di felicità. Non l'ho mai ringraziato abbastanza.





CRISTALLI

UOMO

LARDINI

VIA TIBERIO SOLIS, 98
- SAN SEVERO -
TEL.
0882.222.487



Giuseppe Toppo



MUSEUM
Jeckerson

HERNO



People of Shibuya

Blauer
USA

ISAIA
NAPOLI

△ X
SUN68



LUIGI
BORRELLI
NAPOLI



LA MARTINA



AERONAUTICA
MILITARE



SIVIGLIA



PEUTEREY



a cura della Redazione

GAL Daunia Rurale 2020

Il Gal Daunia Rurale 2020 è un'agenzia di sviluppo locale che opera nell'area dell'Alto Tavoliere delle Puglie e comprende i Comuni di San Severo, Apricena, Chieuti, Poggio Imperiale, San Paolo Civitate, Serracapriola e Comune Torremaggiore. Il consorzio misto pubblico-privato ha come principale scopo quello di sostenere lo Sviluppo Rurale del Territorio attraverso la realizzazione del Programma Leader dell'Unione Europea. Uno degli obiettivi principali del Gal è quello di valorizzare il patrimonio territoriale nei suoi aspetti storico-culturali, naturalistici, demo-etno-antropologici ed elai-eno-gastronomici attraverso la promozione di un'offerta integrata costituita da una Rete di operatori pubblici e privati che garantiscono una qualità di servizi e prodotti in grado di rendere la fruizione del nostro patrimonio un'esperienza unica di interessante.



Strategia di sviluppo locale dell'Alto Tavoliere

FINANZIAMENTI | AZIONI | OPPORTUNITÀ



Finanziamento europeo per lo sviluppo rurale
(Programma Sviluppo Rurale)



REGIONE
PUGLIA



PROVINCIA
FOGGIA



PSR PUGLIA
2014-2020



Realizzato con il PSR 2014-2020 - Misura 19 - Sottomisura 19.4



Riscoprire l'identità per poi connetterla, innovarla e raccontarla. Sono questi i punti cardine della **Strategia di Sviluppo Locale del Gal Daunia Rurale 2020** che intende dar vita ad un Food District innovativo e competitivo e ad un Ecomuseo che faciliti l'organizzazione e la valorizzazione del patrimonio materiale ed immateriale dell'Alto Tavoliere. Nello specifico il Food District è inteso come una destinazione elai-eno-gastronomica basata su un sistema integrato di promozione, valorizzazione e commercializzazione di prodotti e servizi, capace di soddisfare i nuovi trend di fruizione esperienziale del territorio. Sistema che si inserisce perfettamente in un più ampio **Ecomuseo** che con eventi innovativi e itinerari culturali e paesaggistici, sia in grado di dare dignità all'identità locale. "Avere in custodia un patrimonio dall'inestimabile valore, fatto di uomini, storia,



terra, gusti, tradizioni e bellezze - **dichiara il presidente del Gal Daunia Rurale 2020 Luigi Angelillis** - è la vera sfida che un territorio come il nostro deve vincere per non assecondare quell'indolenza che continua a frenare la crescita e il cambiamento. Con il nostro Gal cerchiamo di dare una spinta proprio a quello sviluppo che invece deve dare linfa al territorio e alla nostra gente. Ma il Gal non deve essere inteso come un distributore automatico di finanziamenti ma come uno strumento che premia l'inventiva e la creatività di azioni capaci di dare un scossa a questo territorio".

La Strategia del Gal è stata presentata nei comuni di **Apricena, Chieuti, Poggio Imperiale, San Paolo di Civitate, San Severo, Serracapriola e Torremaggiore**, attraverso una serie di incontri molto partecipati, durante i quali sono state illustrate le opportunità che imprese ed enti locali potranno cogliere in un'ottica di sviluppo integrato, grazie a sette interventi a bando e tre a regia diretta Gal, per un investimento che supera i 4 milioni di euro. Numeri che rendono importante la nuova programmazione comunitaria LEADER del GAL Daunia Rurale 2020, impegnato fino al 2023 nel portare a termine una strategia, frutto di un processo di ascolto e partecipazione.

"Con l'avvio del nuovo anno - **spiega il Direttore Dante de Lallo** - il Gal Daunia Rurale 2020 lancerà i primi bandi della sua Strategia di Sviluppo Locale. Le prime beneficiarie saranno le microimprese non agricole, grazie all'intervento 2.1 che ha l'obiettivo di supportare l'avvio e il potenziamento di imprese innovative in grado di completare e qualificare l'offerta territoriale e di implementare le strategie di cooperazione creativa. Speriamo di raggiungere, fino al 2023, dei risultati che riescano a creare lavoro e a dar vita ad un'offerta locale capace di guardare oltre il territorio".



NEW!

Scala Reale

Calzature

L'AMOUR BY ALBANO ALBANO NeroGiardini

TOSCA BLU GEOX UNISA

VIA RECCA 22 (CENTRO STORICO), SAN SEVERO - 0882.331003



Vidorreta

FRAU

gai
mattiolo

DOCKSTEPS



Samsonite

IGI&CO



Calpierre

Melluso

VALLEVERDE

BENVADO





Giancarlo Ippolito

Direttore esecutivo - Copywriter

Pasta Madre Nutrirsi Consapevolmente

Può sembrare un vezzo snobistico verso la modernità, ma il più antico sistema di macinazione dei cereali è quello che rispetta maggiormente le loro qualità. Il germe di grano viene amalgamato con le fibre, gli amidi, le proteine, i sali minerali. Il profumo delle farine macinate a pietra è inconfondibile, e il naso racconta molte cose. Amo i piccoli mulini artigiani, hanno la mia dimensione. Con mugnai come Paola Campanaro di Castelluccio dei Sauri e Lidia Antonacci dell'azienda agricola "Mio padre è un albero" parlo la stessa lingua, ci emozioniamo per le stesse cose. Loro lavorano nel loro territorio, conoscono gli agricoltori, e insieme a loro lavorano nel recupero delle vecchie varietà.

La nostra Pastamadre

Il mio lievito è con me dal 2009, ma non l'ho mai battezzato. Gli voglio bene alla mia maniera, anche un po' trascurandolo. Non ne sono geloso. Se qualche amico con la stessa passione ha un lievito interessante ne prendo un po' e lo aggiungo al mio, imbastardendolo. Credo alla contaminazione, voglio continuare a cambiare idea, non festeggerò il compleanno della mia pastamadre perché ad ogni rinfresco si rinnova ed è come rinata. Poi, si dice che il lievito madre



renda il pane più buono, digeribile, conservabile. Ci credo perché l'ho provato. Uso il lievito madre perché ha una certa imponderabilità che mi costringe ogni giorno ad impegnare l'intelligenza, esalta i profumi e i sapori dei grani che mi costano impegno e denaro. Non meritano nessuna altra forma di attenzione. In fondo, gran parte del mio lavoro è gestire le fermentazioni, le trasformazioni della materia.

Perché il formato grande del pane?

Omero chiamava gli uomini "mangiatori di pane" ed è condividendo il pane che sono nati i miti. Il pane grande crea comunità, non è effimero perché dura più giorni, e ogni giorno ha le sue consistenze e i suoi profumi. Il pane piccolo è per gli uomini soli, in grande formato è per la compagnia. Forma tonda o forma lunga, i miei pani hanno poche variabili nell'aspetto, un segno distintivo sulla crosta, e molte differenze nella sostanza.



Pastamadre

• BONCRISTIANO •

VIA DON FELICE CANELLI, 14 - SAN SEVERO

PRENOTALO - 328.704.78.54 -



Giancarlo Ippolito

BOMBOOGIE VINCENT JACK & JONES®

ONLY

CIESSE
OUTDOOR

DIESEL

relish

SCOTCH & SODA
AMSTERDAM COUTURE

Refrigeur®

phard

N
S

DRESSY

ABBIGLIAMENTO
UOMO DONNA



SFIZIO

la kore

MET
injeans

NAPAPIJRI

TOMMY
HILFINGER

Fornarina



MET
injeans

MORGAN
MORGAN DE TOI

CORSO GARIBALDI, 29
SAN SEVERO
TEL. 0882.225.009



Antonello Vigliaroli

Fumetto... e sogno!

La Letteratura Disegnata di Gipi Pacinotti

Essere tra i finalisti del Premio Strega, il più prestigioso riconoscimento letterario italiano, con un romanzo a fumetti non è cosa da tutti. E' quanto accaduto nel 2014 a Gianni Gipi Pacinotti, con il libro "Unastoria" (Coconino Press-Fandango, 2013). Nato a Pisa nel 1963, è difficile da collocare in una sola categoria. Fumettista, illustratore, narratore, pittore, regista, e chissà cos'altro diventerà nei prossimi anni. A diciotto anni rimane folgorato dai fumetti della 'banda' delle riviste Cannibale e Frigidaire e decide di provare a raccontare storie a fumetti. L'ispirazione maggiore arriva dal francese Jean Giraud, alias Moebius, e dall'italianissimo Andrea Pazienza, due mostri sacri che lo condizionano fortemente non solo nelle scelte tecniche e stilistiche ma anche nelle scelte narrative.

Nel 1994 inizia a pubblicare vignette e racconti brevi sulla rivista satirica Cuore. Settimanale di resistenza umana del quotidiano l'Unità, creato dopo la cessazione delle pubblicazioni di Tango. In questo periodo è proficua e molto importante, dal punto di vista formativo, la collaborazione con l'illustratore Riccardo Mannelli. Le sue prime storie a fumetti escono sul mensile Blue, rivista contenitore di fumetti erotici, che negli anni ha ospitato autori di caratura mondiale.

L'ispirazione maggiore arriva
dal francese Jean Giraud, alias
Moebius, e dall'italianissimo
Andrea Pazienza



Onirico, sempre capace di giocare al limite di quello che diventerebbe eccessivo, melenso, errore in cui Gipi non cade mai, in lui la volontà di comunicazione è più forte del desiderio estetico, va oltre al disegno perfetto o alla scrittura impeccabile, riuscendo sempre nel suo intento. Per la Coconino Press pubblica nel 2003 "Esterno Notte", un capolavoro fin dalla prima pagina, un libro bellissimo che rivela un respiro favoloso e insieme intimo. La tecnica utilizzata per questa storia è una pittura a olio su pannelli rigidi con una preparazione particolare, utilizzata anche negli affreschi, con un fondo di gesso che gli consentiva di tirare fuori dal disegno le luci. "Esterno Notte" gli valse il Premio Micheluzzi (2004) come miglior disegnatore al Comicon di Napoli.

Nel 2004 pubblica "Appunti per una storia di guerra" (Coconino Press poi Rizzoli nel 2006) ricevendo il Premio Goscinny come miglior fumetto dell'anno al Festival Internazionale di Angoulême. Qui Gipi cambia totalmente stile, utilizzando i pennarelli, più vicini alla tradizione fumettistica.

Seguono, tutti per la Coconino Press: "Questa è la stanza" (2005), in cui l'autore racconta uno dei riti di passaggio peculiari dell'adolescenza, il metter su una band con i propri amici, "S." (2006), che prende spunto dalla morte di suo padre, "LMVDM - La mia vita disegnata male" (2008), in cui prevale la scrittura rispetto al disegno, "Diario di fiume" (2009), "Verticali" (2009), "Baci dalla provincia" (2011-2013). Nel 2013 pubblica "Unastoria", racconto



della fragilità di ognuno di noi, sospesi tra la bellezza e il sentimento della sua perdita, tra la dolcezza e la tragedia della vita, romanzo disegnato in cui si rivela formidabile paesaggista, con una straordinaria capacità di evocare. "La terra dei figli" (2016) è una fiction post-apocalittica in cui gli umani superstiti sono ridotti a uno stato di mera sopravvivenza semi-bestiale.

Nel 2011 esordisce dietro la macchina da presa con il film "L'ultimo terrestre" (Fandango), in concorso alla Mostra del Cinema di Venezia. Del biennio 2012-2013 sono "Smettere di fumare fumando" e "Wow".

Nel 2015 inventa, disegna e pubblica il gioco di carte "Bruti" (Ruez srl). Da pochissimo nelle sale il film "Il ragazzo più felice del mondo" (Fandango).

Tra le collaborazioni di Gipi, La Repubblica, Internazionale e svariati manifesti, copertine, locandine.

Piazza Aldo Moro, 23
-San Severo-
0882.24.20.20

la maison
bleue



www.lamaisonbleue.it

LIU·JO
CASA
TWIN ART
USB

Blumarine
HOME COLLECTION

FAZZINI

blugirl
Blumarine

ICONIQUE
sartoria italiana



U.S. POLO ASSN.
SINCE 1980

Marygold

PEPITA



EIC-PI.
HAPPY PEOPLE

EMPORIO
ARMANI



Silvio Spinelli

Ricercatore PST "Technoscience"

Ruolo nutrizionale e terapeutico del cibo

Il concetto del cibo come farmaco è molto antico.

Ci sono reperti che mostrano come fin dall'antichità i Sumeri, gli Assiri e i Babilonesi sfruttassero il cibo, le piante e le varie spezie a scopo medicinale. Gli Egizi per curare l'asma usavano i fichi, l'uva e la birra, ma non gli erano estranei neppure i benefici dell'aglio. Ippocrate nel V secolo A.C. scrisse un trattato De dieta che segnava l'importanza di un corretto stile di vita a tutto tondo, ma non solo. Sua è l'affermazione: "...che il cibo sia la vostra medicina e la medicina il vostro cibo", principio ispiratore della terapia nutrizionale. Le teorie di Ippocrate si perfezionarono nell'ambito dei secoli, da Celso (I secolo d.C.) a Galeno (II secolo d.C.) fino a Oribasio (IV secolo d.C.). La dietetica nell'antichità era una delle branche fondamentali della medicina, applicata sia agli individui sani sia a quelli malati. Ma soprattutto la dieta era prescritta considerando l'unicità di ogni individuo e il suo stato di salute, modificato durante l'anno



Ci sono reperti che mostrano come fin dall'antichità i Sumeri, gli Assiri e i Babilonesi sfruttassero il cibo, le piante e le varie spezie a scopo medicinale

in base alle stagioni. Anche il matematico Pitagora s'interessò di alimentazione e ai suoi adepti prescriveva il cosiddetto vitto pitagorico. Cicerone fu attento alla sua alimentazione e in un'epistola scrisse: "sed ego dieta curari incipio, chirurgiae taedet" ovvero "ora comincio a curarmi con la dieta, di misure chirurgiche ne ho abbastanza". Galeno, medico e filosofo, formulò teorie che furono la base della medicina fino al XVI secolo. Secondo Galeno la natura di ogni essere vivente si basava su quattro fattori (caldo e freddo, secco e umido) che a loro volta erano espressione degli elementi fondamentali. Nell'uomo i quattro fattori dovevano essere in equilibrio: per renderlo possibile era fondamentale seguire una corretta alimentazione. Soprattutto era necessario che i cibi, secondo la loro qualità principale (nessuno era equilibrato, eccetto il pane) fossero somministrati ai pazienti per correggere i loro squilibri. In una situazione di equilibrio era invece necessario che anche i cibi fossero equilibrati, giocando con gli accostamenti. Da tali presupposti consegue che, ad esempio, il formaggio (caldo e secco) con le pere (fredde e umide), oppure carni e pesci corretti dalle salse. Il mondo arabo fu altrettanto sensibile

all'importanza della dieta e in quest'ambiente fu elaborata la prima vera tabella dietologica con le qualità dei vari cibi. Più compiuta la teoria elaborata dalla Scuola salernitana che nel XII secolo condensò teorie e osservazioni nel *Regimen Sanitatis Salernitanum* che poneva tra i principi fondamentali il cibo moderato. Secondo i medici della scuola salernitana gli alimenti dovevano essere ben cotti, troppa acqua poteva portare problemi allo stomaco ed era meglio cominciare i pasti con alimenti che mettessero in movimento la digestione, come frutta e verdura. La medicina bizantina sulla scorta di queste teorie elaborò trattati e una serie d'indicazioni che potevano essere valide per tutti come "mangia cibi tiepidi e bevi il succo di finocchio per eliminare la bile" oppure "mangia lattuga con aceto perché fa bene allo stomaco".

Da Galeno derivò anche l'utilizzo del vino come farmaco utile per curare le ferite e combattere la febbre. Una raccomandazione, quest'ultima, che fu poi recepita da monaci e ordini ospitalieri in tutta Europa fino a diventare oggetto del *Liber de vinis* di Arnaldo da Villanova, il quale ne affermò con forza il valore terapeutico. Soprattutto il vino divenne veicolo di farmaci, utile quando era mischiato con le erbe per la preparazione dei medicamenti da applicare anche a livello topico (gli impiastri).

Se il corpo è nutrito in modo errato prima o poi inizierà a patirne le conseguenze



Nell'Alto Medioevo nei monasteri nacque la moderna farmacia. Qui si coltivavano gli orti con le erbe medicinali e qui erano scritte rigide regole alimentari. Qui sopravvissero le nozioni popolari sull'utilizzo di erbe e, in misura minore, di alimenti animali per curare differenti disturbi: gli esempi spaziano dal limone o dall'infuso di salvia per curare la nausea, a rimedi più originali come l'utilizzo di ceneri di murici per curare la parotite.

degli alimenti si deve a Santa Ildegarda: le qualità sottili degli alimenti (*subtilitas*) rappresentano i principi attivi, che secondo la loro intensità possono avere effetti diversi sull'uomo. Da qui la filosofia di Santa Ildegarda: se il corpo è nutrito in modo errato prima o poi inizierà a patirne le conseguenze e gli organi, non essendo più in grado di svolgere appieno le loro funzioni, si ammalano. Fin qui la storia antica della terapia nutrizionale. La medicina moderna ha poi riscontrato nell'assenza di alcuni alimenti dalla dieta o, soprattutto, dalla pratica di una dieta monofagica l'insorgenza di gravi malattie. Il Beri beri è una malattia derivante dalla privazione di vitamina B1. Tale carenza è determinata dal consumo di riso brillato, infatti

la vitamina è localizzata nella crusca di riso, portata via dalla brillatura. La pellagra è un'avitaminosi collegata alla carenza di vitamina PP, derivante da un'alimentazione basata quasi esclusivamente sulla polenta. Allo stesso modo lo scorbuto è una grave avitaminosi data dall'insufficiente apporto di vitamina C. Vero e proprio flagello dei marinai, fu sconfitto in maniera molto semplice da un medico della marina, Lind, che somministrò come cura ai marinai arance e limoni, e confermò, con evidenze cliniche, l'efficacia degli agrumi nel combattere alcuni disturbi.

LA TERAPIA NUTRIZIONALE OGGI

Si definisce con questo nome il metodo che consiste nell'utilizzare gli alimenti ai fini terapeutici come fossero medicinali, tenendo conto dell'apporto biochimico e dei principi attivi in essi contenuti, dei cofattori che ne permettono l'utilizzo, dell'interazione degli alimenti stessi nell'ambito dello stesso pasto ed infine dell'azione diretta dell'alimento sui singoli organi ed apparati del corpo. Presupposto importante è che la diagnosi sia posta correttamente e, quindi, altrettanto corretta sia l'associazione degli alimenti.

Soltanto qualche decennio addietro tali concetti erano riconosciuti e portati avanti solo dalle medicine non convenzionali o da studi di naturopatia. Sono già vari anni che importanti centri di ricerca universitari, sparsi in tutto il mondo, si occupano di nutrizione. Importanti istituti universitari americani come la Mayo Clinic e Harvard conducono ricerche sugli effetti



dell'alimentazione nell'insorgenza di malattie cronico-degenerative e sul recupero delle stesse. Il 10% delle facoltà di medicina statunitensi ospita cuochi come docenti. Dal 2012 la University School of Medicine di Tulane in Louisiana (USA), ha deciso di insegnare agli studenti, insieme ad anatomia, biochimica e le altre materie tradizionali, a cucinare pasti sani e fatti in casa. Quasi ogni giorno vi è una notizia riguardo agli effetti medicamentosi di una molecola naturale presente in qualche cibo. Da molto tempo, si conoscono le virtù medicamentose delle crucifere. Molecole dai nomi quasi impronunciabili quali ditiolioni, glucosinolati, isotiocianati, indoli e tante altre, presenti nei cavoli, nei broccoletti, nelle verze, sono considerate oggi tra i più potenti anticancerogeni e disintossicanti da composti tossici e da metalli pesanti introdotti dall'esterno.

Fino a qualche decennio fa si procedeva più per dicerie e miti che per conoscenze comprovate. Oggi ricerche sui cibi o sulle molecole in esso presenti sono condotte alla stessa stregua di come si studiano i prodotti farmaceutici, negli stessi laboratori e con le medesime procedure scientifiche. La terapia nutrizionale è divenuta un crocevia di conoscenze ed è il punto di confluenza di scoperte che derivano da altre branche, quali la nutrigenomica, la nutraceutica ed altre, che hanno come fine la salute dell'uomo,

Per una corretta terapia nutrizionale non basta individuare le categorie alimentari che devono essere rigorosamente evitate in fase acuta di malattia, ma è necessario conoscere le notevoli differenze nutrizionali che caratterizzano i singoli quadri patologici e l'adeguata associazione di cibi che agevoli l'azione dei fisiologici, spontanei e naturali processi riparativi. Scelta dei cibi, modalità di conservazione, cottura e corretti abbinamenti fanno tutti parte di un corretto approccio a questo tipo di terapia.

Molecole dai nomi quasi impronunciabili quali ditiolioni, glucosinolati, isotiocianati, indoli e tante altre, presenti nei cavoli, nei broccoletti, nelle verze, sono considerate oggi tra i più potenti anticancerogeni e disintossicanti



De Gustibus

RISTO & WINE



LA CARNE
COME
NON L'AVETE
MAI SOGNATA.

APERTO
A
PRANZO!

VIA ROMA, 5 - SAN SEVERO -

320.60.28.422

CHIUSO IL MARTEDÌ
NON FESTIVO

Giuseppe Ippolito



DONNE DI CAPITANATA

intervista di Michele Ciro Pistillo

Raffaella Marino L'astrofisica sanseverese che ha conquistato le stelle

Dottorssa Marino lei è sanseverese ma ormai da molti anni vive all'estero, ci racconti brevemente dove ha vissuto dopo gli anni del liceo e soprattutto come paga le bollette?

Sono nata a San Severo, ma sono più di 15 anni che purtroppo non vivo più in Italia. Dopo essermi diplomata al Liceo Scientifico "Cecchia Rispoli" sono partita per Bologna dove ho iniziato il corso di Laurea in Astronomia presso l'Alma Mater Studiorum. Dopo aver conseguito la laurea triennale ho frequentando il corso di Laurea Specialistica (LS) in Astrofisica e Cosmologia presso la stessa università, subito dopo, ho ottenuto una borsa di studio Erasmus e mi sono trasferita in Spagna a Madrid dove ho frequentato l'ultima anno di specialista presso l'Università Complutense di Madrid (UCM).

Ho conseguito due Master il secondo in Astrofisica. Dopo il Master ho iniziato a lavorare presso l'Osservatorio di Calar Alto in Almería (Spagna) dove ero responsabile di condurre le osservazioni con un telescopio di 3.5 m a beneficio della comunità scientifica. Grazie a questa fantastica esperienza ho capito che l'astronomia era ed è la mia passione. Altri 4 anni a Madrid alla UCM e nel 2015 ho ricevuto il titolo di Dottore in Astrofisica, e grazie alle mie ricerche (ho finito il mio PhD con più di 70 articoli di ricerca pubblicati in riviste internazionali). E ora sono ricercatrice e lavoro all'Università Politecnica Federale di Zurigo (ETHZ) dove tutt'ora mi trovo studiando le galassie più lontane dell'Universo.

Forse mi sono un po' dilungata, ma riassumendo, il lavoro di ricercatrice all'estero mi aiuta a pagare le bollette.

Il 2018 è stato un anno sicuramente da segnalare nella sua attività professionale perché?

Beh, senza dubbio abbiamo fatto una delle scoperte più attese dalla comunità astronomica.

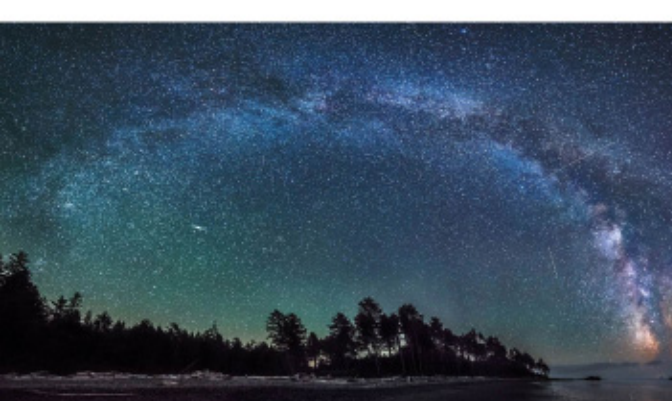
L'astronomia non è una scienza esatta come per esempio la chimica, che in principio un ricercatore può ripetere l'esperimento in laboratorio tutte le volte

L'astronomia non è una scienza esatta come per esempio la chimica, che in principio un ricercatore può ripetere l'esperimento

che si desidera. Il nostro laboratorio è il cielo che è sopra di noi e per avere dati che posso convalidare o confutare le varie teorie su come si è formato l'Universo abbiamo bisogno di telescopi e satelliti che aiutino a dare una risposta alle domande ancora aperte nel nostro campo. La cosa difficile è ottenere il tempo di osservazione ai telescopi, e nel mio caso ho avuto la fortuna di essere parte del team all'ETH che ha accesso ai dati di MUSE, uno dei migliori strumenti collegato a un telescopio di 8 metri di diametro che si trova nel deserto di Atacama in Chile. Grazie alle osservazioni ottenute con lo strumento MUSE (più di 60 ore) siamo riusciti a fotografare questa fase oscura in 8 galassie che si trovano a 25000 Mega parsec (1 parsec equivale a 3.09×10^{16} metri, quindi lontanissime nello spazio e nel tempo). Abbiamo chiamato queste galassie "Dark Galaxies-Galassie Oscure" dato che sono formate solo da gas e non emettono ancora luce ma lo faranno quando inizieranno a formare le Stelle.

Cosa pensa dell'Italia e ritornerebbe a lavorarci?

L'Italia è una delle contraddizioni dei tempi che viviamo... Siamo invidiati in tutto il mondo per la nostra educazione e formazione universitaria ma poi lo stato non è capace di mantenere queste menti brillanti che fuggono alla prima occasione



"L'universo è pieno di cose magiche in paziente attesa che le nostre facoltà mentali si affinino per interpretarle"

e vengono accolte a braccia aperte all'estero.

Pochi riescono a restarci ma dopo essere sopravvissuti a un cammino difficile, precario e pieno di ostacoli, non voglio generalizzare capitemi, e sicuramente la mia opinione ed è limitata dalle esperienze di tanti amici e colleghi nel campo dell'astronomia, ma quello che vorrei davvero chiedere ai nostri politici e' di rivoluzionare il settore della Ricerca, valorizzando i tanti Italiani che potrebbero rendere le nostre università ancora più prestigiose, ma obbiettivamente, a una condizione di precario in Italia è preferibile andare all'estero dove il merito è l'unica cosa che conta.

Cosa le manca di più dell'Italia e di San Severo?

Vi sembrerà un luogo comune, ma dell'Italia mi manca il caffè, specialmente il sacro culto di andarlo a prendere al volo al bar... e in particolare, ora che vivo in Svizzera, mi manca molto il sole. Di San Severo ovviamente mi manca tantissimo la mia famiglia e i miei amici, soprattutto mi manca molto vivere una quotidianità con loro... ma per fortuna, nell'era degli smartphones, le distanze si sono ridotte parecchio.

Lei osserva e misura i fenomeni dello spazio ma la domanda che poi tutti si fanno guardando il cielo è siamo soli nello spazio?

Questa e' al domanda che mi hanno fatto piu' volte nella mia carriera di scienziata, dopo quella sui terrapiattisti che per la cronaca e' una stupidaggine, e mi fa sempre sorridere perche' tutti si preoccupano degli alieni ma non ci preoccupiamo di salvare il nostro pianeta dalla catastrofe climatica... Da scienziata non escludo la possibilità che esista vita su altri pianeti, in che forma e in che stato non lo sappiamo ma non mi aspetterei di vedere gli alieni con le nostre sembianze o come quelle di ET... come dice Ballard "L'unico e vero pianeta alieno e' la Terra" perche' per ottenere la vita nella forma che la conosciamo abbiamo avuto una storia speciale... ci troviamo in una galassia a spirale quasi isolata (che non interagisce con altre galassie) che ospita un buco nero non troppo attivo, ci troviamo in una zona periferica della Via Lattea che non e' soggetta a movimenti violenti di stelle, ci troviamo alla giusta distanza da una stella, il sole, per poter avere acqua nello stato liquido, e poi abbiamo un atmosfera che protegge il nostro pianeta da radiazioni nocive e che hanno permesso l'evoluzione della specie... considerate tutte queste condizioni necessarie non escludo che potrebbe accadere su un altro pianeta di una altra galassia ma mentirei nel dire che la probabilità e' alta... Mi piace dire ai miei studenti la seguente frase di Russel **"L'universo è pieno di cose magiche in paziente attesa che le nostre facoltà mentali si affinino per interpretarle"** quindi c'e' ancora tanto da scoprire li fuori inclusi gli alieni.

La ringraziamo per la disponibilità e soprattutto un orgoglio sapere che l'Italia nel mondo è rappresentata anche da persone come lei.

Grazie a voi.





Tiziana Magrì

Founder & Art Director Festival delle Culture al Femminile del Mediterraneo DONNA A SUD

La condizione delle donne del Mezzogiorno: discriminate, sfruttate e super formate

La crisi economica mondiale ha tranciato lo sviluppo dell'intero Bel Paese, lasciando immobile l'intero Sud. Qui c'è crisi! La ripresa e il cambiamento stentano ad arrivare: il tasso di occupazione generale è di 58,7%, con profondi squilibri tra Nord-Sud ed ancora più marcati sono gli sbilanci tra donne-uomini del meridione; in particolare tra il 2008 e il 2014 le giovani donne, tra 15 e 34 anni, hanno perso oltre 194mila posti di lavoro; secondo l'ultimo studio Svimez sulle condizioni femminili delle donne del Sud: il tasso di occupazione è intorno al 30% di circa 35 punti inferiori alla media europea del 66,3% (2017) mentre il centro-nord si avvicina alla media europea 61,9%, la Puglia insieme ad altre regioni del Sud (Calabria, Campania e Sicilia 3) è all'ultimo posto per sviluppo economico e sociale.

Si aggiunge un'ulteriore nota triste: la condizione femminile del Mezzogiorno presenta un divario di genere nel reddito, a parità di lavoro, maggiormente accentuato: una donna laureata che lavora al Sud percepisce un reddito medio mensile netto di 300 euro inferiore a quello di un uomo (ndr pay gap). Nonostante ciò la preparazione diventa l'unica arma a disposizione per farcela nel mondo del lavoro, e le donne lo sanno e tengono duro superando gli stessi uomini: Nel 2013 il 55,6% degli iscritti all'università erano donne; negli anni '50 erano soltanto il 25,5%.

Questo cambiamento, generato dal femminismo della prima ondata (prima metà del XIX all'inizio del XX secolo) seconda ondata (anni '60-'70 e '80) e terza ondata (dagli anni '90) ha portato le donne sì all'accesso ai pubblici uffici, alle libere professioni e negli ultimi anni all'iscrizione a percorsi universitari prettamente maschili quali le materie STEM (Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica) ma non è stata una trasformazione tanto radicale da eliminare il divario retributivo. Secondo le nazioni unite queste sono le materie "obiettivo" per superare i gap della paritaria retribuzione, ossia aumentare il numero delle donne in tali segmenti reputati, sin dalla notte dei tempi, di proprietà maschile. Tuttavia "rosa" restano i corsi di laurea più umanistici, l'immagine stereotipata del settore femminilizzato che è l'insegnamento, è quello che ha visto dal 2004/05 al 2013/14 addirittura un aumento della componente femminile dal 89% al 93%. (ndr dati Relazione Gender Gap). Mentre l'ambito ingegneristico e scientifico resta ancora una scelta poco praticata, la percentuale di ragazze che si immatricola ad ingegneria è comunque aumentata tra il 2004/05 ed il 2013/14 di 4 punti percentuali. Qui, la scommessa va sostenuta da tutti, soprattutto dal

mondo educativo sia familiare che scolastico. I bambini e le bambine vanno approcciati al mondo che li circonda senza schemi e selezioni impostate: la bambola, il meccano appartengono al gioco e a chi ha il diritto al gioco, e non all'imposizione del gioco. Questi dati fanno ben comprendere che le ragazze di fronte alle materie tecnico-scientifiche sono incuriosite ma sono frenate dalla convinzione trasmessa culturalmente che sono materia ad appannaggio maschile e che loro potrebbero non farcela. Il fattore del divario di genere è il seme della primordiale cultura che vede la donna "angelo del focolare", e quindi con poca possibilità di dedicarsi quanto ad uomo al lavoro, alla carriera, alla formazione. Le cause sono concause e interdipendenti tra di loro e vanno cercate, per un cambio di mentalità, negli

Una donna laureata che lavora al Sud percepisce un reddito medio mensile netto di 300 euro inferiore a quello di un uomo



stereotipi e nei pregiudizi trasmessi sin da piccoli.

Molteplici sono i tabù e le barriere che le donne devono tutt'oggi affrontare, credevamo di aver superato il ruolo domestico e dell'angelo del ciclostile, invece nonostante l'alta scolarizzazione femminile la parità resta inesorabilmente legata, oltre che al "dove vivi", alla vita familiare e ad una conciliazione ma quale? Se si pensa che 30% delle donne occupate abbandona il lavoro dopo la gravidanza e, in base alla relazione annuale dell'Ispettorato del lavoro nel corso del 2016, il 78% delle dimissioni volontarie ha riguardato le madri lavoratrici. Si parla di dimissione in bianco. Si tratta di dati scoraggianti ancora più emblematica è la motivazione comunicata in 13.854 casi di dimissioni: è stata "la difficoltà a conciliare il lavoro e le esigenze di cura dei figli".

La risoluzione del Parlamento europeo del 13 marzo 2007, su una tabella di marcia per la parità tra donne e uomini del 2017 - riconfermata per il triennio 2016-2018- ha chiesto agli stati membri di attuare la promozione dell'occupazione femminile, la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni di genere nei luoghi di lavoro, il rispetto del principio della parità di trattamento tra uomini e donne nell'accesso al lavoro, la formazione e la promozione professionale, al fine di sensibilizzare gli Ispettorati del Lavoro, competenti per territorio, nel garantire un'attenta vigilanza e tempestiva comunicazione - spetta anche alle consigliere di parità provinciali - delle azioni discriminatorie a danno delle donne, nella speranza di adottare le adeguate tutele dei diritti.

Ma qui al Sud diventa difficile reperire in maniera chiara questi dati: basti pensare alla piaga delle braccianti sfruttate e mal pagate; a nessuna sfiora l'idea di denunciare quelle oltre 12 ore di lavoro tenute a denti stretti perché "facilmente" sostituibili. Non mollano la presa dell'autonomia economica, primo barlume di libertà per le donne.

E poi continua a valere il modo di dire meridionale "è meglio che stai a casa!". Quel lavoro non retribuito dove esiste ancora una bassa percentuale di tempo dedicato dagli uomini. Una soluzione questa che conferma la subalternità al sesso definito più forte.

Resistere con l'autorganizzazione è stata da sempre una prerogativa delle donne, davanti alle difficoltà hanno dimostrato di essere il motore trainante dell'economia: è attiva al Sud più di 1 cooperativa a guida femminile su 2 (il 51,5% delle cooperative attive). Tra il 2012 e il 2017 il numero di cooperative attive femminili è aumentato in tutte le regioni meridionali con un +12,8%, contro il +9,2% della media nazionale (ndr dati Fondazione David Hume). E' autoaffermazione femminile, si chiama così quella forza di non chiedere spazio ma di prendersi spazio. E' il nostro tempo.

VIA UMBERTO GIORDANO, 5
- SAN SEVERO -
CELL 329.0747418
CELL 388.6573684



Impianti Gas ovunque!

...CONSEGNE GPL OVUNQUE!

Auguri!

Giuseppe Ippolito



PITTURAZIONI



CARTONGESSI



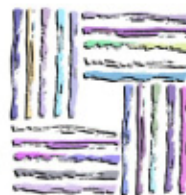
CARTE DA PARATI



PARQUET

Fratelli Sponsano

ITTURE



VIA CARLO POERIO, 27 SAN SEVERO (ITALY)



Tel. 327.26.77.442





Fabio Mucilli
architetto

Il Mosaico di San Severo

Il percorso sperimentale portato avanti dalla Città di San Severo, in sinergia con la Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio della Regione Puglia, è stato impegnativo, ma al contempo entusiasmante: per l'interesse manifestato dai letterati e dai docenti che sono stati coinvolti nel percorso e per il livello e la qualità della partecipazione delle istituzioni scolastiche cittadine; ma anche per l'impegno profuso dai progettisti (architetti, ingegneri, geologi, agronomi) della città che, dopo un workshop di tre giorni, si sono costituiti in laboratorio di progettazione permanente e stanno contribuendo alla tutela e alla valorizzazione del Mosaico di San Severo, conseguendo importanti risultati in ambito regionale.

Ma partiamo innanzitutto da due definizioni. La prima è tratta dalla Convenzione Europea del Paesaggio del Consiglio d'Europa ed è ormai patrimonio comune: Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.

La seconda riguarda il Mosaico di San Severo, paesaggio del mosaico agrario del Tavoliere settentrionale, caratterizzato da ordinati oliveti,



ampi vigneti, vasti seminativi a frumento e sporadici frutteti.

È da una premessa.

Tutto comincia con una serata trascorsa insieme ad E. Fraccacreta, poeta e scrittore di San Severo, a parlare di come affrontare l'esperienza del percorso di sperimentazione; cioè di come coinvolgere la città, di come questa percepisse il paesaggio del Mosaico (anzi, "se" lo percepisse), delle relazioni esistenti (o meno) tra gli abitanti della città ed il proprio paesaggio urbano, suburbano e rurale.

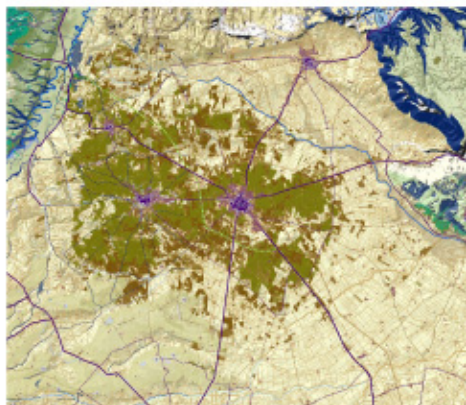
La mattina successiva trovo sulla mia scrivania un foglio ripiegato in due, scritto a macchina e con alcune correzioni aggiunte a penna. Enrico non ci aveva dormito su ed aveva cercato un suo vecchio scritto che con alcune, poche a dire il vero, correzioni faceva

Tutto comincia con una serata trascorsa insieme ad E. Fraccacreta, poeta e scrittore di San Severo, a parlare di come affrontare l'esperienza del percorso di sperimentazione

proprio al caso nostro, il Rapporto dalla città assediata: parlava di una città nemica di sé stessa, assediata appunto, e della necessità (e della scelta) di salvare i giovani, evitando le fiamme dell'assedio.

Da lì in poi ci siamo incontrati diverse volte ed il percorso ha cominciato a delinearsi nei suoi tratti essenziali: come tentare di coinvolgere la città (innanzitutto attraverso la popolazione studentesca), quale chiave utilizzare per avviare una riflessione ad ampio raggio sul Mosaico di San Severo (il paesaggio attraverso la letteratura e, in particolare, la poesia). Sì, certo, il coinvolgimento della città attraverso i giovani studenti, in particolare gli adolescenti; perché se l'adolescenza è l'età in cui in qualche modo si intuisce il proprio destino, allora quale modo migliore per tentare di percepire il possibile destino della città se non coinvolgendo chi la abita e la vive nell'età dell'adolescenza (e che, fedele a questa intuizione, potrà scegliere di diventarne abitante consapevole)?

E' così che si sono tenuti diversi incontri con le scuole secondarie superiori della città, importanti

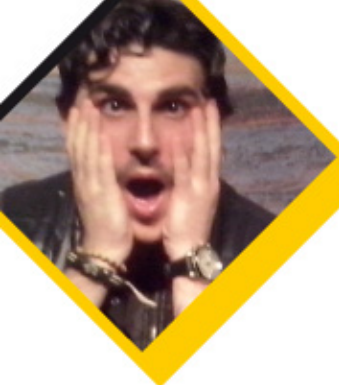


occasioni di avvicinamento degli studenti al Mosaico di San Severo, oltre che di riflessione, di confronto e di discernimento dei temi di progetto da mettere in cantiere per i successivi approfondimenti.

A questo punto del Percorso sono entrati in gioco i progettisti: organizzati liberamente in gruppi interdisciplinari coordinati da tutor esterni, si sono confrontati su alcuni temi individuati nelle sessioni preparatorie e li hanno tradotti in proposte progettuali; in altre parole è stata affidata al mondo professionale della città l'elaborazione della proposta di un Patto Città Campagna del Mosaico di San Severo. Oggi, dopo tre anni di lavoro, cominciano a concretizzarsi risultati tangibili: l'Adeguamento del Piano Urbanistico Generale al PPTR è giunto a compimento, con importanti effetti sulla tutela e sulla valorizzazione del paesaggio del Mosaico; in seguito alla partecipazione con successo ad alcuni bandi regionali, verranno realizzati consistenti interventi di riqualificazione paesaggistica in ambito urbano e rurale; è in corso un crescente coinvolgimento del mondo dell'associazionismo in campo economico, culturale, sociale, ecologista.

Inoltre è stata istituita quest'anno la Cattedra del Paesaggio, alla quale partecipano, nel ruolo di docenti, poeti, artisti, progettisti, imprenditori, professori universitari, il cui scopo è l'implementazione di una maggiore, più precisa e corretta conoscenza del paesaggio locale e non locale, per trasmettere ai discenti una consapevolezza identitaria in grado di formarli come future persone dotate di maggior peso culturale e capacità di discernimento.

Oggi, dopo tre anni di lavoro, cominciano a concretizzarsi risultati tangibili: l'Adeguamento del Piano Urbanistico Generale al PPTR è giunto a compimento, con importanti effetti sulla tutela e sulla valorizzazione del paesaggio del Mosaico



Antonio Valentino

Network infrastructure project manager

Sport a San Severo “Arma di educazione di massa”

Da sempre lo sport è stato un elemento trainante di questa Italia, un veicolo che seppur colorato di business ha costantemente accompagnato la vita di noi tutti in maniera passionale oserei dire viscerale.

Ancor di più nel nostro amato Sud ed in particolar modo nella Capitanata dove storicamente il calcio, sport nazionale l'ha sempre fatta da padrone. Eppure nella nostra cittadina intorno alla metà degli anni settanta andò affermandosi, anche grazie a dei giovani talenti tra cui brillante zenit il mai dimenticato **Walter Magnifico**, una squadra di pallacanestro che in pochi anni era riuscita ad arrivare alla serie B. La Cestistica, la nostra Cestistica che ha accompagnato il cammino di tutti noi, che ci ha fatto sognare, disperare, gridare, gioire anno dopo anno. Una identità che da personale e sportiva si fa collettiva e racconta la storia della nostra comunità, narra di noi stessi. Ero poco più che un bimbo quando ho iniziato a muovere i primi passi nel mondo dello sport: iniziai col nuoto, ma imparato il necessario smisi per dedicarmi alla pallacanestro e

Il rispetto delle regole
e dell'avversario, la
fiducia che devi
riporre in te e nei tuoi
compagni per
conquistare un
obiettivo, la lealtà e il
sacrificio fatto di
sudore



in una storica “Euroday” capeggiata dal gigante buono **Pietro “Pierino” Falcone** iniziai a capire ed apprezzare i valori dello sport che poi ad una più attenta osservazione sono quelli universali, validi in ogni tempo ed in ogni luogo. Il rispetto delle regole e dell'avversario, la fiducia che devi riporre in te e nei tuoi compagni per conquistare un obiettivo, la lealtà e il sacrificio fatto di sudore, ci riportano indietro ad una Italia che forse non c'è più e che noi fortemente vogliamo non solo ricordare ma riformare. E' stato proprio attraverso i miei allenatori, i miei compagni ed i miei avversari che ho distinto nettamente ciò che era giusto da ciò che non lo era ed anche se qualcuno sbagliava, arbitro compreso, capivi in maniera inconscia che la tolleranza ed un sorriso erano quegli ingredienti che, anziché di astio ed inutili risentimenti, riempivano il cuore di fiducia e di positività. Quella fiducia e positività di cui tutti

Vincere non significa solo prevaricare o prevalere (sugli altri) ma anche sconfiggere e superare (le proprie paure, i propri limiti, le avversità)



*Walter Magnifico
campione di basket*

necessitiamo ogni giorno, bramato pane per la nostra anima. Questo è il surplus che ci dona lo sport, fatto a qualsiasi livello e con pura passione, un modello educativo oltre che di vita capace di accompagnare le nuove leve nelle sfide che affronteranno nel corso della loro strada e di infondere in loro i sentimenti giusti, quelli vincenti. Attenzione però, vincere non significa solo prevaricare o prevalere (sugli altri) ma anche sconfiggere e superare (le proprie paure, i propri limiti, le avversità). D'altronde fu lo stesso **de Coubertin**, famoso per un altro inciso, a dire: "Lo sport va a cercare la paura per dominarla, la fatica per trionfarne, la difficoltà per vincerla", ed io ovviamente mi accodo alle idee di questo insigne pensatore avendone peraltro constatato di persona la validità.

E sfido anche a Voi lettori a fare lo stesso: utilizzate lo sport come veicolo per migliorare, per condividere, per dare ai vostri figli esempi pratici in mezzo a tanta, e spesso fine a se stessa, teoria. Siamo noi il mezzo attraverso il quale si diffonde e s'insinua nei più giovani il concetto di identità. Identità personale, collettiva, cittadina che qui a San Severo è sempre stata forte e fiera: la storia parla chiaro. Ora tocca a noi, facciamo in modo che ci siano altre mirabili imprese da compiere, altre vittorie da ricordare. Ci sono ancora molti palloni da mandare a canestro e scarpe da consumare sul parquet, ci sono altri talenti da far crescere. **D'altronde se lo sport chiama San Severo risponde!**



promozione pubblicitaria
a cura della Redazione

Garanzia Giovani: opportunità per il territorio di Capitanata

La **Garanzia Giovani** (Youth Guarantee) è il Piano Europeo per la lotta alla disoccupazione giovanile. Con questo obiettivo sono stati previsti dei finanziamenti, che saranno investiti in politiche attive di orientamento, istruzione e formazione e inserimento al lavoro, a sostegno dei giovani che non sono impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico o formativo (Neet).

Il Piano regionale Garanzia Giovani della Regione Puglia prevede il raccordo tra soggetti pubblici e privati al fine di realizzare programmi, iniziative, servizi informativi, percorsi personalizzati, incentivi, per offrire opportunità di orientamento, formazione e inserimento al lavoro, in un'ottica di collaborazione tra tutti gli attori coinvolti in una realtà come quella del Mezzogiorno che vede un tasso di disoccupazione tre volte quello del Nord.

Negli ultimi quindici anni, sono andati via in 500mila. La Garanzia Giovani è un'iniziativa concreta che può aiutare a entrare nel mondo del lavoro i ragazzi tra i 15 e i 29 anni, valorizzando le attitudini e il background formativo e professionale fornendo tirocini presso aziende del territorio: il ragazzo cresce nella sua zona facendola crescere. Ma non bisogna dimenticare i corsi (della durata di 200 ore) creati in modo da dare una formazione specifica ai partecipanti.

Negli ultimi quindici anni, sono andati via
in 500mila. La Garanzia Giovani è
un'iniziativa concreta che può aiutare a
entrare nel mondo del lavoro i ragazzi tra
i 15 e i 29 anni, valorizzando le attitudini
e il background formativo e professionale

In questa realtà si inserisce l'Associazione Sirio, organismo di formazione accreditato dalla Regione Puglia, scuola che opera sul territorio da 12 anni e fa da intermediario tra le aziende del territorio e i giovani. I numeri sono incoraggianti: 200 tirocini in 3 anni con una percentuale di inserimento lavorativo di 20 punti. Sono inoltre 20 i corsi con rilascio di qualifica professionale regionale. Ma l'attività di Sirio non si limita alla formazione: il dott. Aldo Stafania, presidente della scuola, si pone in relazione con le aziende, fornendo un supporto alle stesse ed ai ragazzi. Il Presidente segue personalmente le realtà territoriali, ascoltando le loro necessità e fornendo per i tirocini il personale più adatto. Inoltre è attiva sempre la ricerca di nuove aziende a cui far conoscere i ragazzi, vera risorsa del nostro territorio.

**Recupera il tempo perso
e diplomati con noi!**

**Diploma anche
in 1 solo Anno**

Ragioneria - Geometra

Agrario - Alberghiero

Industriale - Licei

Corsi diurni e serali



San Severo - Via Valeggio, 31 (alle spalle dell'asilo Trotta)
TEL. 082 226943 - 333 5208052



*Aldo Stefania
Presidente Sirio Scuola*

Il lavoro del Presidente nell'ultimo periodo ha portato grandi risultati come l'incontro con il sign. La Torre Matteo, titolare delle sedi del centro-sud di Euronics, gruppo specializzato nell'elettronica di consumo, avviando una stratta collaborazione a beneficio dei giovani iscritti a questo percorso.

Non bisogna tralasciare le piccole e medie imprese che sono le fondamenta di questo programma, da sempre sostegno dell'economia del Sud. Esse sono state le prime ad investire, anche con maggiori difficoltà, in Garanzia Giovani capendo che impiegando le proprie risorse economiche sui ragazzi, si permette loro di avere una prima opportunità che li faccia emergere, allontanandoli dalle problematiche sociali del territorio. Fondamentali sono stati gli studi dei professionisti, come commercialisti ed avvocati, e azienda quali: Pelosi Shop, Moto – Greco s.r.l., Naif Pelletteria Profumeria, Megastore Benetton (dati forniti da Sirio).

Contatti
Sede: via Valeggio n 31, San Severo (FG)
Tel. 0882.226943
Sito www.sirioscuola.com
Facebook: Sirio Scuola
Instagram: @sirioscuola



**GAETANO
CIAVARELLA**



Centro Riparazione e Vendita Cellulari

VIA FILIPPO D'ALFONSO 14/16 TEL. 0882.37.09.47

Auguri!

SEGUICI SU



*Da 21 anni con voi
per le vostre telecomunicazioni.*

Gaetano Ciavarella

NICWAVE[®]
Pantaloni Italiani



agricola
moda

BLUGAYA'

Uomo

Donna

CORSO GARIBALDI, 56 - SAN SEVERO TEL. 0882.22.38.72



E
S
C
L
U
S
I
V
I
S
T
A



*Scriviamo insieme
le tue certezze!*

GAETA
PIERLUIGI

BROKER ASSICURATIVO



Viale G. Checchia Rispoli 62/B
San Severo (FG)

Tel. 0882.374988

gaetapierluigi@tin.it



Alessandro Marco Fusco

Bancario, economista

La finanza nelle economie locali. Essere banca locale e territoriale oggi

Molti ricordano gli anni in cui l'artigiano, il falegname ad esempio, al termine di un anno di lavoro, pagati i materiali, i dipendenti, le tasse e coperte tutte le uscite avevano una piccola somma da parte che puntualmente andavano a depositare in banca per non tenerli sotto il materasso e per ottenere un piccolo interesse fino al momento di dover "sposare" i figli. Il discorso ovviamente vale anche per il negoziante di abbigliamento, l'agricoltore oppure per il vigile, l'insegnante e l'impiegato con riferimento allo stipendio.

L'istituto di credito locale con i risparmi dei clienti di cui sopra concedeva prestiti sotto varie forme ad altri clienti che richiedevano liquidità, in base a calcoli di convenienza economica dettati anche da conoscenza diretta delle persone. Finché l'economia si basava su meccanismi oggettivi e concreti, questo procedimento funzionava bene per tutti e i clienti con risparmi si fidavano a tal punto delle banche piccole da diventare azionisti delle medesime. Le banche crescevano in modo lineare e negli anni creavano ricchezza che redistribuivano anche ai piccoli azionisti, che nel tempo diversificavano il loro ventaglio di investimenti in banca.

Questa bella storia, che abbiamo semplificato per sintetizzare, ci porta agli anni in cui anche

La finanza non è un mostro biblico e nemmeno un docile gattino, quindi va conosciuta, affrontata e gestita adeguatamente

le banche piccole, giustamente, ambivano a diventare più grandi e hanno fatto passi in varie direzioni, tra cui il passo di "giocare" anche loro con la finanza. La finanza non è un mostro biblico e nemmeno un docile gattino, quindi va conosciuta, affrontata e gestita adeguatamente: c'è chi si attrezza e agisce cautamente e chi improvvisa e rischia alla cieca. Molte realtà locali avrebbero potuto organizzarsi nel tempo, magari creando un distretto di eccellenza nei servizi attraverso la crescita consapevole di professionalità nel campo bancario, finanziario e nei servizi in genere, mettendo da parte le mitologiche sirene (i facili guadagni), le alchemiche pietre filosofali (le furbesche scorciatoie) e i tabù di casta (il figlio del conte è già lui conte).

Poiché la banca piccola, o meglio locale, mantiene nel tempo quelle relazioni dirette con le famiglie, i produttori locali e con tutti i portatori di interessi presenti nel territorio di insediamento, nel tempo sviluppa, chiaramente, un fortissimo legame sociale e una fiducia tra le parti nelle relazioni cliente-dipendente, imprenditore-direttore, classe dirigente politica-direzione generale dell'istituto, in una gerarchia dei rapporti a due dal piccolo cliente a chi guida una comunità.

In teoria, questa continua interazione doveva essere la pietra angolare dell'edificio su cui era costruita l'economia locale e che avrebbe consentito a tutta l'economia, non solo a quella locale, di non vacillare di fronte alle crisi finanziarie.

Nell'evoluzione di tutte le banche locali (soprattutto del centro e del sud Italia) si è passati da forme di mutualità, dove realmente la banca era accanto al cliente in tutte le sue necessità (tipicamente da inizio '900 agli anni '50-'60) a piani di crescita in qualche modo condivisi tra



aziende produttive "piccole" e istituti di credito e qui mi riferisco ad esempio all'aiuto tecnico e di conoscenze nell'esportazione dei prodotti (fino alla fine degli anni '90 e oltre).

Da quel momento (dagli anni 2000 in poi) ci fu un bivio epocale importantissimo dovuto a molteplici fattori (mutato assetto sociale, introduzione dell'euro, concorrenti mondiali quali Russia, Cina ecc., diffusione delle nuove tecnologie): bisognava imboccare la strada giusta per ogni singola realtà locale. Le banche più grandi e più forti hanno puntato a basare le relazioni su un approccio esclusivamente economico e spersonalizzando i rapporti, seguendo prettamente sul piano finanziario l'evolversi dell'economia. Le piccole banche invece hanno scelto sostanzialmente tre strade: confluire verso realtà più grandi (in molti casi con un "resa incondizionata" al vecchio nemico); federandosi con realtà simili di altri territori e mantenendo la propria "anima" e caratterizzazione territoriale; cercando di essere (o di sembrare) più grandi imitando i colossi e puntando sulla finanziarizzazione dell'economia.

Intendendo per finanziarizzazione dell'economia quella fase dell'economia in cui, quando ho "soldi" da investire in attività, oggi compro (e vendo) solo titoli in borsa (semplificando al massimo) in attività di cui non ho la minima conoscenza. Invece ieri quando avevo "soldi" (o una buona idea) li mettevo (o li prestavo anche tramite le piccole banche) in una attività produttiva che conoscevo, che potevo vedere da vicino ed in cui credevo.

Le banche più grandi e più forti hanno puntato a basare le relazioni su un approccio esclusivamente economico e spersonalizzando i rapporti



Oggi, anno del Signore 2018 d.C., qual è lo stato dell'arte?

In Italia, soprattutto al sud, le grandi banche continuano sulla strada intrapresa, alcune cercando di ritornare parzialmente ad un approccio meno freddo con i clienti grandi e piccoli; i piccoli istituti che hanno fatto il passo più lungo della gamba o hanno profondamente abusato della familiarità con i propri clienti sono state o stanno tutte per essere spazzate via dagli altri; le altre banche locali che non hanno puntato a copiare il modello dei grandi potrebbero davvero essere la carta vincente, perché hanno capito la necessità di essere vicini ai clienti o "piccoli" come i clienti e di non puntare alla finanziarizzazione dell'economia fine a se stessa, imitando i grandi colossi, magari "federandosi" ulteriormente con altre entità effettivamente legate ciascuna ai propri territori, risparmiando sui costi di mantenimento della struttura. L'auspicio è in sostanza proprio questo: riportare l'economia dalla finanza alle piccole realtà produttive locali (agricole, artigianali ad es. del legno, industriali di piccola e grande entità nel settore della trasformazione dei prodotti agricoli e non solo).



da 10 anni
viaggiamo e cresciamo con voi

GADGET PERSONALIZZATI

VELE PUBBLICITARIE

SERVIZIO AFFISSIONE

DISTRIBUZIONE VOLANTINI

MPS
srl
MULTISERVIZI

di Luciano Magnolia

SAN SEVERO
Via Sacchetti, 42

Info 328.0144042
Tel. 0882.603787



Vincenzo D'Ambrosio
medico internista

San Severo 2019 Il Teatro Real Borbone festeggia il suo bicentenario

Da sempre il livello culturale di una città viene rilevato dalla presenza sul territorio di teatri, biblioteche, musei e luoghi d'arte in genere. I centri urbani poveri, o peggio ancora, sprovvisti di tali infrastrutture non riescono ad esprimere esponenti di rilievo nella vita politica, culturale e sociale della nazione. Non è un caso che il teatro "Verdi" di San Severo sia il più capiente della provincia di Foggia per posti a sedere. Tutto nasce da una tradizione teatrale cominciata nel XVIII sec. con il teatro del "Decurionato", situato in una sala del palazzo di città.

Quando, nel 1810, questi non riusciva a soddisfare le esigenze della città, che già da allora vantava più di mezzo secolo di tradizione, alcuni privati cittadini proposero la realizzazione, a proprie spese, di una sala più adatta alle esigenze della popolazione. Nel 1819, finalmente, si aprì il cantiere (evidentemente la lentezza delle procedure burocratiche fa parte, anch'essa della tradizione) e l'intero piano soprano del palazzo di città diventò con il consenso del sovrano Ferdinando I di Borbone (ma senza oneri finanziari da parte di quest'ultimo, il teatro "Real Borbone", ancora oggi praticabile in San Severo in Piazza della Repubblica. Era il 21. 11. 1819, quando fu inaugurato con una rappresentazione melodrammatica. Giova ricordare che all'epoca non esistevano altri teatri in provincia di Foggia. Il teatro "Giordano" stesso, sarà inaugurato solo dopo dieci anni.



Non è un caso che il teatro "Verdi" di San Severo sia il più capiente della provincia di Foggia per posti a sedere. Tutto nasce da una tradizione teatrale cominciata nel XVIII secolo

Costruito interamente in legno, con struttura del teatro all'italiana e con pianta a ferro di cavallo, il "Real Borbone" era dotato di una platea di 120 posti a sedere e di due ordini di palchi, dodici di prim'ordine e 13 di second'ordine ed un comodo loggione capace di ospitare 150 spettatori, per una capienza totale di 430 posti. Le rappresentazioni scandivano il ritmo della vita culturale della città e proseguirono fino all'unità d'Italia. Nel 1870 mutò il nome in "Comunale" e nel 1882 fu chiuso per mancato rispetto delle norme di sicurezza. Riaprì nel 1887, ma i segni del tempo, l'usura e l'incuria seguita all'unificazione, ne avevano segnato il destino.



Nel 1906 fu realizzato l'impianto elettrico ma il 13.01.1927 gli amministratori trasferirono le rappresentazioni nel bellissimo teatro "Del Littorio" (Oggi teatro "Verdi"), più capiente, interamente costruito con i nuovi criteri e gusti architettonici. Molto più tardi, alcuni interventi di ristrutturazione, lo hanno trasformato in una sala cinematografica gestita da privati. Da tempo ha smesso di essere il tempio della prosa e della musica, amore e vanto della città, tappa ambita dalle più note compagnie di cartello che ben conoscevano

Ora è degnamente sostituito nella funzione di faro artistico e culturale della città dal bellissimo teatro "Verdi" ma è giusto ricordare che il "Real Borbone" è stato l'anima della città di San Severo

la competenza e l'amore dei cittadini di San Severo per l'arte. Ora è degnamente sostituito nella funzione di faro artistico e culturale della città dal bellissimo teatro "Verdi" ma è giusto ricordare che il "Real Borbone" è stato l'anima della città di San Severo e che, se ancora oggi, la città si distingue per competenza, gusto e tradizione, tutto è dovuto all'incipit del "Real Borbone".

Capita, nelle grandi città, che i cittadini riconoscano al loro teatro una natura quasi umana. Lo sanno bene i Veneziani, i Milanesi, i Napoletani, i parmigiani, i baresi, i palermitani etc. Sono orgogliosi del bellissimo "Verdi" ma, per favore, non lasciamo morire il "Real Borbone, non solo per gratitudine ma per sincero amore.



Via Teresa Masselli, 33

0882.24.09.05

oro **Venditti**
- San Severo -

FRABOSO*

amore&baci

ALEXIA

CITIZEN

Zancan

ARKANO



ELEMENTS

Donna Oro





Roberta Fiano

medico internista

MoArt: tra arte e comunicazione

Tra le realtà creative più feconde del territorio, MoArt è senz'altro una di queste.

Mi sono imbattuta in loro all'uscita del terzo singolo tratto dall'omonimo album d'esordio del Giunto di Cardano dal titolo "Kadima", una band davvero interessante che ho avuto il piacere di vedere e ascoltare dal vivo circa due o tre anni fa al Festival Rock di "Torstock" a Torremaggiore in provincia di Foggia. Il video di "Kadima" molto bello e accattivante dalle luci, alla scenografia e al montaggio, mi ha colpita particolarmente, tanto da voler conoscere gli autori del progetto.

Il video è stato prodotto in collaborazione con "Moart Creative Studio", un gruppo di giovani talentuosi di cui vi racconto la storia.

MoArt nasce da un incontro di personalità poliedriche la cui formazione artistica e scientifica, consente di accogliere sempre nuove sfide e sostenere progetti



MoArt nasce da un incontro di personalità poliedriche la cui formazione artistica e scientifica



innovativi dall'idea alla realizzazione. Angelo Checchia, nato a Foggia, si diploma all'istituto d'arte in Decorazione, successivamente consegue la laurea triennale e specialistica in Scenografia presso l'Accademia di Belle Arti di Foggia e il master in Light Designer presso il Politecnico di Milano, città nella quale lavora per diversi anni. Oggi, oltre a lavorare per lo studio creativo MoArt, insegna nei licei artistici. Francesco Nuzzi, nato a Foggia, si diploma all'istituto tecnico industriale con specializzazione informatica e consegue la laurea in Graphic Design presso l'Accademia di Belle Arti di Foggia. Insieme, nel 2017 formano il gruppo MoArt, le cui competenze spaziano fra i diversi ambiti dell'arte e del design, del marketing e della comunicazione, del web design e del social media marketing. Comunicare per MoArt, significa esprimere nella maniera più chiara e trasparente, cercando di dire qualcosa senza usare significanti effettivamente allineati al significato.

Il loro è un approccio non condizionato che considera più punti di vista, anche quelli meno usuali, ciò è dovuto alla duplice formazione artistico/scientifica che consente di puntare a diverse sfaccettature della trasmissione di un messaggio.

Sempre aperti a nuove sfide ad Angelo e Francesco piace accogliere e affrontare iniziative sempre diverse e coinvolgenti: dalla scenografia alla video arte, dalla divulgazione scientifica alla creazione di laboratori, dall'editoria alla pianificazione della comunicazione, dall'arte tradizionale al design e la fotografia.

Versatili ed eclettici i MoArt, spaziano con disinvoltura da un ambito all'altro come nel caso dell'ultimo bel progetto che stanno portando avanti, un libro illustrato da Angelo e Francesco per bambini



Versatili ed eclettici i MoArt, spaziano con disinvoltura da un ambito all'altro come nel caso dell'ultimo bel progetto che stanno portando avanti: "Gihà e il Sole di mezzanotte", un libro illustrato da Angelo e Francesco per bambini, ma anche per adulti (Grenzi editore), che racconta di un viaggio alla scoperta di sé, un'idea che rivive attraverso il simbolo della stella che illumina il cammino.



Questo progetto si arricchisce anche di contenuti multimediali che consentono ai ragazzi di appropriarsi completamente della storia. La promozione, partita da settembre, continua tutt'ora con laboratori per bambini, progetti nelle scuole, seminari, incontri di formazione per docenti ed esperti del settore, workshop e raccolte fondi. Parlando con loro, ho chiesto cosa consiglierebbero ai giovani in virtù della loro esperienza, mi hanno risposto che bisogna abbattere le



0882.21.84.05



VIA LIGABUE, 16 - SAN GIOVANNI ROTONDO

**Esperti in
igienizzazioni,
pulizie civili e
industriali.**

347.5484836

biemme.multiservice@libero.it





Giorgio Sernia
imprenditore

Chi meno sporca, meno paga. Il nuovo modo di intendere la raccolta differenziata più equa.

L'Europa e l'Italia hanno un problema con i rifiuti che si stanno accumulando: il riciclaggio insufficiente e le troppe discariche che creano uno scenario insostenibile. Per questo motivo il Parlamento europeo ha adottato il pacchetto sull'economia circolare dell'Unione Europea che si focalizza su azioni mirate per eliminare principalmente le discariche. Una politica dunque che punta all'aumento del riutilizzo e del riciclaggio senza dimenticare la prevenzione della generazione di rifiuti ripartendo dagli imballaggi, passando per gli stili di vita e arrivando alle scelte commerciali. Si ritiene che questo processo possa contribuire oltre che alla salvaguardia degli aspetti ambientali, anche alla creazione di posti di lavoro e quindi a rendere l'Europa più competitiva economicamente.

Pertanto anche l'Italia è chiamata a riorganizzare la gestione del rifiuto e con il DM 20 aprile 2017 anche il Belpaese recepisce le linee guida che spingeranno quasi 8000 comuni ad adottare la tariffa puntuale relativamente ai rifiuti.

Ma cosa è la tariffa puntuale?

La tariffa puntuale consiste in un sistema di quantificazione dei rifiuti prodotti dalla singola utenza che consente di determinare una tariffa proporzionale, per la parte variabile, alla fruizione del servizio da parte dell'utenza stessa. La tariffa puntuale rappresenta la declinazione verso i cittadini del principio «chi inquina paga», e rappresenta uno strumento di equità oltre che di spinta verso gli obiettivi dell'economia circolare.

La tariffa puntuale consiste in un sistema di quantificazione dei rifiuti prodotti dalla singola utenza che consente di determinare una tariffa proporzionale, per la parte variabile, alla fruizione del servizio da parte dell'utenza stessa



Come funziona?

I cittadini riceveranno, direttamente nelle loro abitazioni con sistema di consegna "porta a porta", dei nuovi sacchetti/contenitori grigi "intelligenti", dotati di un transponder elettromagnetico "passivo" (TAG) all'interno del quale è inserito un microchip. La lettura di questo dispositivo permette di associare al sacchetto il codice univoco di ogni utenza. I rifiuti conteggiati sono solo quelli indifferenziati, cioè la frazione secca indifferenziata destinata allo smaltimento. Viene quindi misurato il numero di conferimenti di ogni singolo sacchetto/contenitore grigio.

Tra misurazioni dirette ed indirette la modalità più utilizzata in Europa è quella della misurazione volumetrica (indiretta): si conteggiano e tariffano il numero di svuotamenti in caso di utilizzo di bidoni o mastelli, il numero di conferimento in caso di

utilizzo di sacchetti. Tale modalità è più semplice da gestire permette ottimizzazioni del servizio che altre modalità non permettono.

Come si calcola la tariffa:

Il cittadino in realtà si troverà in bolletta tre voci:

la parte fissa

la parte variabile relativa agli svuotamenti minimi

la parte variabile relativa agli svuotamenti eccedenti quelli minimi

Al fine di scoraggiare abbandoni e conferimenti impropri, finalizzati all'azzeramento degli svuotamenti e di conseguenza della parte variabile della tariffa, in maniera ormai universale i Comuni decidono di stabilire un numero di conferimenti minimi che vengono comunque fatti pagare.

Tale numero non è standard, dipende da diverse variabili (produzione media, volumetria dei contenitori dati in dotazione...) ed ogni Comune lo stabilisce sulla base delle proprie necessità.

Tale sdoppiamento, pur non risultando un aggravio sulle tasche del cittadino (gli svuotamenti minimi sono calcolati sulla base dei dati provenienti dal territorio, su dati reali e non presuntivi, e quindi un utilizzo standard del servizio di raccolta porta ad un numero di svuotamenti che certamente supera quello minimo) consente al Comune una discreta garanzia di evitare abbandoni di rifiuti e discariche abusive.



La tariffa puntuale è un sistema di calcolo della tariffa rifiuti legato alla reale produzione di rifiuti. Non si basa più solo sul metodo presuntivo e sul criterio dei metri quadrati dell'immobile, ma anche su quanti rifiuti sono prodotti e differenziati. L'utente paga per quanto rifiuto differenziato produce: quindi meno rifiuti indifferenziati produce, meno spende.

In conclusione quando paghiamo un servizio o una imposta accade che non paghiamo in base all'effettivo utilizzo del servizio, la tariffa puntuale per il servizio di raccolta dei rifiuti urbani invece vuole proprio rispondere a questo tipo di esigenza, oltre a promuovere miglioramenti per l'ambiente con una chiara e progressiva riduzione della produzione di rifiuto secco non riciclabile da avviare a smaltimento o semplicemente perché semplifica l'allineamento tra ricavi, costi reali del servizio e copertura delle spese di investimento per i cittadini.



VIA T.SOLIS, 153 - SAN SEVERO - TEL.391.1383183

Buone
Feste.

*La lievitazione
è un meraviglioso
pensiero!*

Francesco D'Aleia

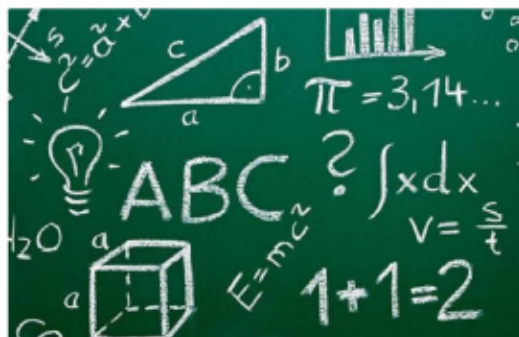




Umberto De Felice
matematico

Le quattro operazioni sono... due

Avevo una maestra, eccellente, la ricordo con immenso piacere e ammirazione. Una maestra che la matematica la sapeva, ma una cosa è la matematica, un'altra è la didattica della matematica: la prima è La scienza per antonomasia, la seconda deve fare i conti con la psicologia (infantile e non), la pedagogia, il livello intellettuale di chi apprende, eccetera. Fu lei che mi insegnò che le operazioni sono quattro, quelle che conosciamo tutti (addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione) e, inevitabilmente, la modellizzazione e gli esempi copiavano perfettamente il mondo conosciuto da noi bambini di sette-otto anni. Comprendere l'addizione attraverso l'esempio di cose giustapposte funzionava. Sempre! Anche la moltiplicazione, intesa come somma i cui termini erano tutti uguali, funzionava. Purtroppo per chi sostiene questo *modus operandi*, si sentivano da lontano gli scricchiolii dell'impalcatura già quando si cercava di comprendere la sottrazione: quanto fa 5-3? Un attimo, 5 mele meno 3 mele fa... 2 mele. Facile! Funziona! E se provo a fare 3-5? Iniziano i dolori. Prime risposte: non si può fare, zero, niente, impossibile! Deduzione (errata): posso fare la sottrazione solo se il secondo numero è più piccolo del primo! Al massimo uguali. Deduzione (giusta stavolta): nella sottrazione c'è qualche problema! Con



qualche dubbio si passa alla divisione, con la speranza che i *problemi* li abbia solo la sottrazione. E pure qui: quanto fa 12 diviso 3? Facile: mi hanno detto di *trovare* quel numero che moltiplicato per 3 fa 12. Quindi 4! Ok, ho capito! Ma un momento, quanto fa 3 diviso 12? Solite risposte: impossibile, non si può fare!

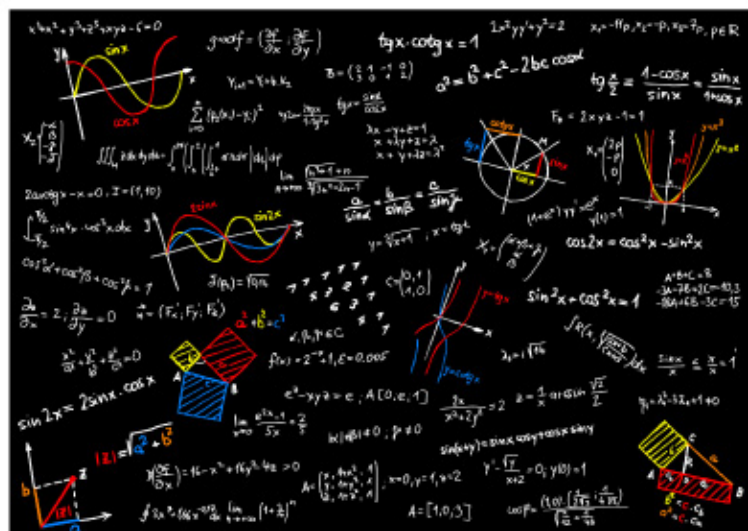
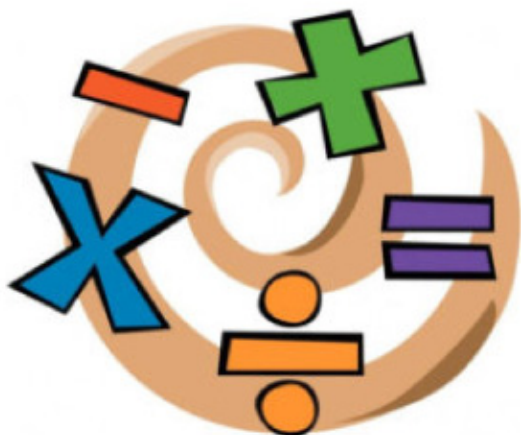
In definitiva: due operazioni si posso fare, sempre, e due operazioni si possono fare qualche volta. Due a due. Un pareggio! Non proprio, dato che *qualche* volta si posso fare anche le sottrazioni e le divisioni.

Ma il problema è nella sottrazione e nella divisione o nei numeri? La prima nozione di numero che abbiamo è esattamente quella che hanno gli animali: dobbiamo distinguere il singolo dal molteplice da appena nati, prima di imparare a parlare, molto prima il numero della parola. Il numero, inteso come *cosificazione* (conto le cose) è innato e ci serve per sopravvivere, per capire con un colpo d'occhio il numero di individui (amici/nemici) che abbiamo di fronte; inoltre distinguiamo uno diverso da un altro, la nostra mamma, da un'altra donna, eccetera. Il numero, quindi, non possono insegnarcelo, è nostro, appartiene all'uomo fin dalla nascita. Allora cosa ci insegnano? Ci insegnano

Quanto fa 5-3? Un attimo, 5 mele meno 3 mele fa... 2 mele. Facile! Funziona! E se provo a fare 3-5? Iniziano i dolori. Prime risposte: non si può fare, zero, niente, impossibile!

la rappresentazione dei numeri attraverso i simboli indo-arabi, il sistema di numerazione decimale e posizionale, le operazioni tra numeri. Ma quali numeri? Problema centrato! I numeri naturali. Ecco perché ci sono problemi con la sottrazione e la divisione.

Avevo un *Maestro*, un genio. Un algebrista, un formalista bourbakista. Dopo tredici anni di matematica lo incontrai all'università. La storia delle due operazioni problematiche non aveva trovato dentro di me ancora una soluzione soddisfacente. Era quasi fatta, ma quando si è quasi vicino alla soluzione allora la strada è completamente sbagliata. Bisognava buttare via tutto, ricominciare da capo, sistemare le cose. E così fu: i cinque assiomi di Giuseppe Peano erano la personificazione della bellezza e dell'armonia, semplici e potenti. Si parte



da concetti primitivi di zero, numero e successore e si definiscono SOLO l'addizione e la moltiplicazione e l'insieme dei numeri naturali. Lo sapevo! Non ci sono quelle altre due operazioni! Solo addizione e moltiplicazione e nessun problema, tutto fila, tutto al posto giusto, tutto funziona. E se invece dei numeri naturali si volesse allargare il campo ai numeri relativi (quelli interi col segno, per intenderci)? Meglio! Cosa significa 3-5? Solamente abbreviare una scrittura: 3-5 abbrevia la scrittura 3+(-5), una somma di numeri relativi. Il concetto di reciproco: l'opposto! Meraviglioso, mi hanno ridato anche la proprietà commutativa e tutte le altre dell'addizione: 3+(-5)=-5+3!

Mi manca ancora una cosa da sistemare, la divisione. Allarghiamo ancora il campo, dai relativi ai numeri razionali (le frazioni per intenderci). Cosa vuol dire fare 3:12? Solamente moltiplicare 3 per 1/12! Ancora il concetto di reciproco: l'inverso! E tutte le proprietà della moltiplicazione qui valgono. E per sempre.

La matematica ha poco a che fare con questo mondo, è tanto altro. I numeri non *servono* solo a contare le cose: cosa sono zero cose? E -3 cose? E pigreco cose? E radice di 3 cose? E "e" cose?

La presunzione di ridurre la matematica a descrizione dell'unico mondo che conosciamo è deleteria e fuorviante. La sua potenza è quella di riuscire a descrivere ogni mondo possibile, anche questo.

"Brindo alla matematica pura, possa questa non essere mai utile a nessuno!" (cit. D. Hilbert)
E io con lui!

QUAR



I p

autore
titolo titolo

autore
titolo titolo

autore
titolo titolo

autore
titolo titolo

autore
titolo titolo

autore
titolo titolo

autore
titolo titolo

autore
titolo titolo

autore
titolo titolo

autore
titolo titolo

autore
titolo titolo

autore
titolo titolo

autore
titolo titolo

autore
titolo titolo

autore
titolo titolo

autore
titolo titolo

autore
titolo titolo

autore
titolo titolo

autore
titolo titolo

Direttore Editoriale
Michele Ciro Pistillo
Direttore responsabile
Michele Ciro Pistillo
Direttore esecutivo - Copywriter
Giancarlo Ippolito

Coordinamento esecutivo
Cinzia Barletta
Ufficio marketing
Komunica
Responsabile di redazione
Alessandro Marco Fusco

Stampa
Grafiche Sales srl
Distribuzione
Komunica
Grafica e Impaginazione
MPS Multiservizi srl

- Il numero 1 è stato chiuso in redazione il giorno 16 dicembre 2018.
- Giornale distribuito gratuitamente.
- Le prestazioni giornalistiche sono offerte gratuitamente.
- Il giornale è in attesa di registrazione.



ARCA GAS

*Il primo Natale
insieme...*

...non si scorda mai.

*Buone Feste
da Arcagas.*

Giuseppe Toppo



ARCAGAS ITALIA



VIA VOLTURNO, 20 - SAN SEVERO - TEL. 392.0730840